

Superare il COVID-19, il momento della solidarietà: *Una crisi senza precedenti che richiede una risposta senza precedenti da parte dell'Unione Europea per ripristinare il progresso economico e sociale*

A causa della pandemia COVID-19, stiamo affrontando una crisi senza precedenti in Europa e nel mondo, con drammatiche conseguenze di natura socio-economica e di salute pubblica.

Noi di Social Economy Europe, in quanto voce di 2.8 milioni di imprese e organizzazioni di economia sociale dell'Unione Europea, siamo sicuri che supereremo collettivamente la pandemia e le sue conseguenze economiche e sociali, se saremo in grado di prendere azioni senza precedenti guidate dai nostri valori di cooperazione, solidarietà e responsabilità.

Da una prospettiva socioeconomica, l'Unione Europea e gli stati membri devono progettare delle misure che siano adatte per tutti i tipi di attori economici, prendendo in considerazione le forme legali differenziate che imprese e organizzazioni possiedono nell'Unione Europea, in particolare quelle riguardanti l'economia sociale, componente essenziale della nostra **economia sociale di mercato**.

Invitiamo le istituzioni europee e gli stati membri a prendere in considerazione il ruolo fondamentale delle imprese e organizzazioni di economia sociale – cooperative, mutue, associazioni, fondazioni e imprese sociali, tra le altre forme organizzative, specifiche ad ogni stato membro – e supportarle per superare questo shock che potrebbe risultare in una perdita irreparabile per l'Europa.

Le imprese e organizzazioni di economia sociale non possono essere escluse dai programmi di supporto dedicati alle imprese e specificatamente le PMI. A maggior ragione poiché l'economia sociale è un attore chiave nella risposta alla crisi e si trova attualmente in prima linea nella lotta contro le conseguenze potenzialmente distruttive del virus COVID-19. L'economia sociale sta contribuendo con le seguenti misure:

- Fornendo assistenza sanitaria a tutti, e producendo e distribuendo prodotti farmaceutici;
- Fornendo servizi sociali, in particolare ai gruppi più vulnerabili come ad esempio gli anziani, persone con disabilità, migranti e rifugiati, senzatetto etc.;
- Producendo e distribuendo alimentari attraverso imprese agroalimentari e rivenditori dell'economia sociale;

- Assicurando supporto finanziario e commerciale a economia sociale e reale attraverso finanziatori e banche etiche e cooperative, istituzioni di micro-credito e cooperative di credito;
- Assumendo un importante ruolo come attore industriale presente in settori strategici, inclusi la produzione di dispositivi ospedalieri e bio-servizi;
- Assicurando la fornitura di altri servizi basici quali energia, acqua, telecomunicazioni, pulizia, riciclaggio etc.

Molte imprese e organizzazioni di economia sociale stanno anche facendo la loro parte promuovendo lavoro da casa e attuando strategie per garantire il mantenimento dei posti di lavoro e dell'attività economica durante e dopo la pandemia. Siamo imprese e organizzazioni resilienti, che antepongono il benessere dell'individuo e l'obiettivo sociale al profitto economico, e faremo tutto il possibile per superare questa pandemia e contribuire in modo chiave alla ripresa economica e sociale di cui l'Europa ha bisogno.

SEE accoglie le misure adottate dalle istituzioni europee e dagli stati membri:

Social Economy Europe accoglie con entusiasmo la rapida risposta dell'Unione Europea con l'adozione della **Iniziativa di Investimento in Risposta al Coronavirus**, che darà agli Stati membri accesso a 37 miliardi di euro di fondi di coesione per rafforzare i sistemi sanitari e sostenere le micro, piccole e medie imprese, i programmi di lavoro a breve termine e i servizi basati sulla comunità.

Sosteniamo inoltre l'adozione dello **Quadro Temporaneo per gli Aiuti di Stato**, che consente agli Stati membri di utilizzare la piena flessibilità prevista dagli aiuti di Stato per "garantire che la liquidità rimanga disponibile per tutti i tipi di imprese e per preservare la continuità dell'attività economica durante e dopo l'epidemia di COVID-19".

Accogliamo con favore l'azione decisiva della **Banca Centrale Europea** attraverso il suo Programma Temporaneo di Acquisto per l'Emergenza Pandemica, le azioni del **Gruppo BEI** per garantire l'accesso ai finanziamenti a tutte le PMI (compresa la maggior parte delle imprese e delle organizzazioni dell'economia sociale) e l'attivazione della **Clausola di Salvaguardia Generale del Patto di Stabilità e Crescita**, dando ulteriore flessibilità agli Stati membri per affrontare questa crisi senza precedenti.

Social Economy Europe sostiene la proposta della Commissione Europea di un sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in un'emergenza (**SURE**), che dovrebbe essere accessibile a tutte le forme di imprese e organizzazioni.

Gli Stati membri stanno inoltre adottando con urgenza misure per garantire che le imprese e i posti di lavoro possano sopravvivere al rallentamento dell'economia e aprire la strada alla ricostruzione economica e sociale.

Accogliamo con favore queste azioni e gli sforzi degli **Stati membri che, insieme alle organizzazioni rappresentative dell'economia sociale, hanno esteso e adattato queste misure di sostegno a tutte le forme di economia sociale**. Ricordiamo ancora una volta che è fondamentale sostenere tutte le imprese, tenendo conto della grande diversità di modelli imprenditoriali e organizzativi che caratterizza il nostro mercato unico. Un'attenzione specifica dovrebbe essere prestata alle imprese sociali e ai loro lavoratori, in particolare agli individui svantaggiati; così come ai "lavoratori atipici" nelle industrie culturali e nell'industria digitale, per garantire che tutti possano accedere alla protezione sociale e alle indennità di disoccupazione senza dover tenere conto del loro "statuto."

I fornitori di servizi sanitari e sociali senza scopo di lucro che stanno affrontando la crisi della sanità pubblica e si prendono cura degli individui più vulnerabili, ad esempio anziani, persone con disabilità, migranti e altri gruppi a rischio di esclusione, dovrebbero essere sostenuti in modo specifico anche dalle istituzioni europee e dagli Stati membri. Nonostante la crisi, l'allocazione delle risorse pubbliche impegnate per questi attori strategici dovrebbe rimanere invariata e persino aumentare, date le crescenti esigenze sanitarie e sociali.

Dal punto di vista umanitario e della salute pubblica, accogliamo con entusiasmo l'acquisto congiunto a livello europeo di attrezzature mediche e protettive, nonché gli sforzi congiunti di rimpatrio dei cittadini europei. Insieme, siamo più forti nella lotta contro COVID-19: cooperazione e solidarietà sono necessarie.

La strada da percorrere: Investimenti strategici senza precedenti sono richiesti nell'economia sociale

Siamo convinti che nelle prossime settimane saranno necessari ulteriori investimenti urgenti e straordinari da parte dell'UE per sostenere gli Stati membri, le imprese e le organizzazioni, i lavoratori e i cittadini in una situazione di vulnerabilità sociale o economica per tutta la durata di questa dirompente epidemia.

Invitiamo gli Stati membri dell'UE a contribuire su base solidale al bilancio di un ambizioso **Piano Europeo di Ricostruzione Economica** per il 2020 e possibilmente per il 2021, già proposto da diversi Stati membri e accolto con favore dalla Commissione Europea. Dobbiamo fare **tutto il possibile** per proteggere le nostre economie e la coesione sociale, assicurando la loro resilienza e spianando la strada a una ripresa sostenibile.

Chiediamo inoltre alle istituzioni dell'UE di approvare al più presto un **ambizioso Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027**, che tenga conto del nuovo scenario

socioeconomico e che serva da potente leva per la ripresa economica, ma che affronti anche gli investimenti strategici di cui l'UE ha bisogno per guidare le transizioni ecologiche e digitali, specialmente in settori come l'**economia circolare**, e per rafforzare e modernizzare ulteriormente i nostri sistemi di welfare (che costituiscono la nostra prima difesa contro gli effetti della pandemia).

Investimenti senza precedenti su progetti innovativi di economia sociale dovrebbero essere mobilitati attraverso i fondi strutturali e di coesione come il FSE Plus e il FESR, tra gli altri strumenti come il InvestEU, in particolare in aree strategiche tra cui sanità, innovazione sociale, digitalizzazione, servizi sociali, inclusione, economia circolare, industria, produzione di energie rinnovabili, efficienza, competenze, istruzione, agroalimentare, trasporti, ecc.

Nelle prossime settimane, il Gruppo BEI dovrebbe anche rafforzare i suoi investimenti nelle imprese e nelle organizzazioni maggiormente preoccupate dal rallentamento dell'economia, con particolare attenzione alle regioni europee più colpite. **L'accesso delle imprese e delle organizzazioni dell'economia sociale a questi investimenti garantiti dovrebbe essere assicurato**, e la cooperazione tra il Gruppo BEI e le istituzioni finanziarie dell'economia sociale dovrebbe essere ulteriormente promossa. SEE è pronta a cooperare con le istituzioni dell'UE, la BEI e il FEI, per garantire che l'offerta soddisfi la domanda e che gli strumenti finanziari dell'UE siano pienamente accessibili per l'economia sociale.

Il **Piano d'Azione per l'Economia Sociale**, che la Commissione ha annunciato per il 2021, costituisce un'opportunità unica per porre l'economia sociale al centro degli sforzi per ripristinare la crescita sostenibile e la coesione sociale in Europa. Sarà necessaria una chiara concezione operativa dell'UE che definisca l'economia sociale, le sue caratteristiche specifiche e le sue esigenze concrete. Si dovrebbe promuovere la partecipazione dei datori di lavoro dell'economia sociale al dialogo sociale intersettoriale europeo.

La pandemia ci ricorda che ci troviamo di fronte a sfide globali che non siamo in grado di affrontare su base individuale: sono necessarie soluzioni collettive. Supereremo questa crisi in modo efficace solo con più cooperazione e solidarietà, valori che sono alla base del successo dell'economia sociale e che sono più che mai necessari per garantire un futuro di progresso economico e sociale a tutti gli Europei.

Riguardo l'economia sociale:

L'economia sociale è uno dei principali attori della nostra **economia sociale di mercato** europea. Ci sono **2,8 milioni di imprese e organizzazioni dell'economia sociale**, dalle PMI ai grandi gruppi dell'UE, che operano in tutti i settori, impiegano **13,6 milioni di cittadini** e rappresentano **l'8% del PIL dell'Unione**.

L'economia sociale europea è costituita da una varietà di imprese e organizzazioni fortemente radicate nel mercato unico dell'UE, come **cooperative, mutue, associazioni, fondazioni e imprese sociali**, tra le altre. Queste forme di imprese e organizzazioni sono accomunate da valori e caratteristiche quali il primato delle persone e l'obiettivo sociale sul capitale, la governance democratica, la solidarietà e il reinvestimento della maggior parte dei profitti per perseguire obiettivi di sviluppo sostenibile.

Riguardo Social Economy Europe:

Social Economy Europe (SEE) è la voce dei 2,8 milioni di imprese e organizzazioni dell'economia sociale nell'Unione Europea. Creata nel novembre 2000 con il nome di CEP-CMAF - la Conferenza permanente europea delle cooperative, mutue, associazioni e fondazioni - con lo scopo di stabilire un dialogo permanente tra l'economia sociale e le istituzioni europee, nel 2008 il CEP-CMAF ha cambiato nome ed è diventata ufficialmente Social Economy Europe.

Tra i soci di SEE vi sono le organizzazioni europee di: mutue e cooperative di assicurazione (AMICE); operatori sanitari senza scopo di lucro, mutue sanitarie e fondi di assicurazione sanitaria (AIM); cooperative industriali e di servizi (CECOP); fondazioni (EFC); associazioni di interesse generale (CEDAG); imprese sociali di integrazione del lavoro (ENSIE); banche e finanziatori etici (FEBEA); e le città e regioni europee per l'economia sociale (REVES). SEE rappresenta anche le organizzazioni nazionali dell'economia sociale di Francia (ESS-France), Italia (Forum nazionale del terzo settore), Portogallo (CASES), Spagna (CEPES) e Belgio (ConcertES).

